



Alpinismo Giovanile Albino - Gazzaniga - Nembro



Data: sabato 4 e domenica 5 luglio 2020	Orari: dalle 6:00 di sabato alle 20:00 circa di domenica
--	--

Luogo: Valsesia, Rifugio Pastore

Attività: Escursionismo

Capigita: Fiorella, Bruno, Luca e Maurilio

FINALITA' DELLA GITA

Il popolo dei Walser e il loro ghiacciaio

PROGRAMMA

sabato 4 luglio: Partenza ore 6

Alla scoperta della Valle d'Otro

Visita, in caso di maltempo, al Museo Walser di Pedemonte

Camminata per raggiungere il Rifugio Pastore

domenica 5 luglio: Itinerari ai piedi del Monte Rosa

Gruppo dei piccoli: Rifugio Crespi Calderini e Sentiero Glaciologico

Gruppo dei grandi: Giro ad anello passando dal Rifugio Barba Ferrero

o, in alternativa, Passo del Turlo

Ritorno al Rifugio Pastore, poi discesa ad Alagna Valsesia e rientro.

Quando si pensa al **Monte Rosa** l'immaginazione si rivolge immediatamente a vette irraggiungibili, a ghiacciai misteriosi, a pareti da scalare... Il gruppo del Monte Rosa non è soltanto questo: oltre ai ghiacciai e alle alte vette, si scoprono verdi boschi, corsi d'acqua cristallini, rocce plasmate dall'acqua e dal vento, piante e animali di specie protette, alpeggi in attività... Insomma, questa maestosa catena montuosa offre svariate possibilità sia ad alpinisti esperti che agli amanti dell'escursionismo, nondimeno a chi con la montagna non ha grande dimestichezza ma ama trascorrere delle giornate nel verde, godendo di aria buona e di panorami singolari.

Rifugio Pastore



Il **Rifugio Pastore**, si trova nel comune di Alagna Valsesia, nel Parco Naturale Alta Valsesia, a 1575 m in località Alpe Pile. Il verde pianoro su cui è adagiato il rifugio, antica sede del ghiacciaio del Sesia, è uno dei punti panoramici più importanti sulla parete sud del Monte Rosa.

E' stato realizzato nel 1973 dalla sezione di Varallo Sesia del Club Alpino Italiano.

Impegnata sui temi dell'inquinamento, della salvaguardia della natura e della conservazione del paesaggio in montagna, la sezione del Cai di Varallo volle un rifugio funzionale e moderno ma in armonia con l'ambiente.

Oggi il rifugio è un piccolo gioiello composto da 4 caratteristiche baite completamente ristrutturate dove predominano il legno di larice e le pietre tipiche della Valsesia.

Nel polo principale ha sede il bar ristorante, provvisto di un'ampia terrazza panoramica; nelle baite adiacenti si trovano le invece le camerette e i dormitori. Una struttura a sé stante ospita toilettes, lavabi e docce calde.

La val D'Otro



Partenza: Alagna m 1205

Arrivo: Alpe di Pianmisura m 1782

Dislivello: m 577

Tempo di percorrenza: 2 ore circa

Difficoltà: facile

Stagionalità: percorso ideale in tutte le stagioni

Punti d'appoggio: [Rif Zar Senni](#) 0163 922952

Segnavia: n°3

Il sentiero accompagna nella splendida piana di Otro con la sua storia secolare, la natura intatta e le sue frazioni, immutate testimoni dell'antropizzazione Walser. Non luoghi-museo ma luoghi vissuti, ancora oggi ben vivi, in cui gli spazi erbosi tornano ad essere orti con le loro coltivazioni d'eccellenza. L'architettura Walser, conservatasi inalterata, ripropone un passato di cui ancora si odorano le tracce, cristallizzato nella continuità di un'oasi che ha saputo attraversare il tempo. L'itinerario è semplice e adatto a tutti, offre la possibilità di contemplare uno dei paesaggi più poetici e più naif di tutta la Valsesia.

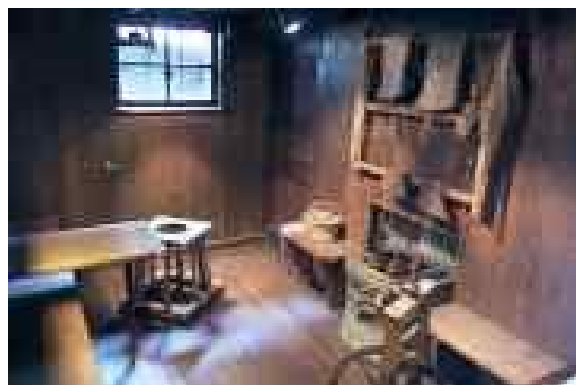
L'alpe Otro risulta su documenti di donazioni e permuta fin dal 1025 ma la nascita delle frazioni ad opera di coloni Walser provenienti da Gressoney risale ai primi anni del XIV secolo. Oggi si visitano 5 piccoli borghi: Follu, Scarpia, Ciucche, Weng, Felljerc e Dorf, con le fontane monolitiche, i forni del pane, le stalle, le case walser e le cappelle, elementi di un'economia autosufficiente che ha saputo mantenerli nel tempo e rinnovarne l'utilizzo. Oggi Otro è luogo di villeggiatura, di agricoltura naturale, pastorizia e caccia, in una fusione armonica degli elementi che coesistono e crescono in armonia. Di particolare interesse la chiesa della frazione Follu, dedicata alla Madonna della Neve, curiosi gli spartivalanghe della Scarpia che hanno preservato le case dalle nevicate abbondanti e i campi recuperati di Weng, che cadenzano il ritmo delle stagioni.

Il percorso

Dalla piazza della Chiesa seguire la via principale lastricata fino alla piazza Belvedere, proseguire 50 metri e svoltare a destra verso il teatro Unione Alagnese, salire la scala a sinistra dell'ingresso del teatro e proseguire lungo il sentiero in pietra che conduce alla frazione Reale seguendo le indicazioni del segnavia n° 3.

Dopo circa un'ora dalla partenza si giunge allo splendido altipiano in cui si incontra prima la frazione di Follu (dove si trova la chiesa), quindi Dorf, Scarpia e dopo questa la deviazione per la frazione Weng sulla sinistra e a destra, seguendo il sentiero, si raggiunge l'alpe Pianmisura.

Museo Walser



Inaugurato nel 1976, il museo Walser di Alagna è una baita perfettamente conservata, datata 1628, esempio inalterato di ciò che la Casa Walser fu nei secoli e del suo utilizzo. I Walser costruivano abitazioni che ospitavano sotto lo stesso tetto stalla, spazi destinati al riposo, alla vita sociale e alla conservazione dei cibi, in una sintesi armonica delle fondamentali necessità di questi contadini d'alta quota. Il Museo mostra come gli antichi Walser seppero costruire dentro la casa un sistema efficiente, che ben si adattava alle loro esigenze di autosufficienza e racconta la vita quotidiana attraverso gli strumenti di uso comune con un percorso attento nella cultura materiale degli antichi alagnesi.

Giro ad anello: Alpe Vigne superiore, Rifugio Barba Ferrero, Rifugio Pastore



In sintesi

Partenza: Rifugio Pastore, m 1575

Arrivo: Rifugio Barba Ferrero, m 2250

Dislivello: m 675

Tempo di percorrenza: 2h.00 circa, escursionistico.

Segnavia C.A.I. n° 7

Dal rifugio Pastore si arriva nei pressi della Casa del Parco all'Alpe Fum Biz; si prosegue poi seguendo l'itinerario n. 7, 7° e 7d, totalmente all'interno del Parco Naturale Alta Valsesia in direzione del rifugio Barba Ferrero. Per circa un'ora il sentiero procede con una morbida salita, inizialmente fra le piante, poi aprendosi sul fiume e regalando panorami affascinanti sia sul Monte Rosa che sulle pareti rocciose circostanti. In alcuni punti si attraversa il fiume Sesia per poi riprendere il percorso con una maggiore pendenza, fino a raggiungere prima il panoramico terrazzo della **Testanera** (m 2260), poi l' **Alpe Vigne superiore** (m 2250) e il **rifugio Barba Ferrero** in circa 2 h. Nelle giornate di bel tempo sembra di essere a pochi passi dal ghiacciaio e dalla Capanna Regina Margherita.

Passo del Turlo



In sintesi

Partenza: Rifugio Pastore, m 1575

Arrivo: Passo del Turlo, m 2738

Dislivello: m 1163

Tempo di percorrenza: 3 h circa, escursionistico.

Segnavia C.A.I. n° 207

Il sentiero del Colle del Turlo congiunge i due centri di origine walser di Alagna e Macugnaga ed è un importante tratto del "Tour del Monte Rosa". Fu trasformato in carrareccia tra il 1925 e il 1931 ad opera del 4° Reggimento Alpini per consentire il trasporto sul colle di pezzi di piccola artiglieria. È stato un fondamentale collegamento con la Valle Anzasca, utilizzato nel passato, sia per commercio, sia per migrazione. Si ipotizza che proprio da qui, tra il XIII e XIV secolo, transitarono i coloni walser che fondarono i primi insediamenti alagnesi (il toponimo walser "Thurli" significa "piccola porta"). Una targa posta nel 1970 sotto la stele degli Alpini ricorda la fratellanza walser tra le varie comunità intorno al Monte Rosa.

Questo itinerario fa parte di una variante del Sentiero Italia Cai.

Rifugio Crespi Calderini



In sintesi

Partenza: Rifugio Pastore, m 1575

Arrivo: Rifugio Crespi Calderini, m 1829

Dislivello: m 254

Tempo di percorrenza: 45 minuti circa, itinerario adatto a tutti.

Segnavia C.A.I. n° 6

Dal prato antistante il rifugio si diparte il sentiero n. 6 che giunge in circa 45 minuti al rifugio Crespi Calderini. L'agevole mulattiera che attraversa dolci falsipiani e che costeggia in diversi tratti il fiume Sesia nel periodo estivo di frequente ospita innocue ed imperturbabili mucche al pascolo. Dopo il delizioso ponticello che oltrepassa il torrente Bors, il sentiero pianeggiante viene sostituito da tornanti a gradini, per raggiungere il gruppo di case della panoramica Alpe Bors, fra le quali si trova il rifugio Crespi Calderini.

Sentiero Glaciologico

Descrizione specifica del percorso:

Punto 1: Cambiamenti climatici del passato. Pannello situato alla partenza, presso la Cascata dell'Acqua Bianca.

Punto 2: Forre e cascate. Presso le "Caldaiie del Sesia".

Punto 3: Abrasione ed erosione glaciale. All'Alpe Pile, sede del Rifugio Pastore.

Punto 4: I ghiacciai valsesiani. Pannello all'imbocco dell'Alpe Bors.

Punto 5: Erosione glaciale a grande scala. Nel vallone di Bors.

Punto 6: Circo glaciale. Punto molto panoramico posto al di sopra dell'Alpe Bors.

Punto 7: Forme di deposito. Si trova sulla cresta del cordone morenico.

Punto 8: Il ghiacciaio. Ultima tappa, presso l'Alpe Fun D'Ekku.



Caldaia del Sesia



Le marmitte dei giganti

Maestoso, conturbante, affascinante, colmo di insidie nascoste: probabilmente per queste caratteristiche il ghiacciaio era considerato in passato come una forza naturale misteriosa e maligna. Il Sentiero Glaciologico è situato alla testata della Valsesia, all'interno del Parco Naturale: da Alagna, precisamente dai 1500 m della località Acqua Bianca, si sviluppa questo comodo sentiero che in circa 2 ore raggiunge l'Alpe Fun D'Ekku, a quota 2070 m. L'escursionista che vi si avventura ha la possibilità di acquisire anche da solo tutte le informazioni relative ai ghiacciai: origine, dinamica, struttura, morfologie glaciali e quant' altro, grazie anche al posizionamento di 8 pannelli esplicativi sistemati lungo il percorso, corredati di testi, fotografie, grafici e disegni. Il periodo consigliato è dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno, quando l'assenza di precipitazioni o di accumuli nevosi permette non solo la splendida vista sui ghiacciai valsesiani, ma anche sui depositi morenici di età recente.

Oggi molto spesso è semplicemente visto come una massa ghiacciata di acqua gelata agganciata al substrato roccioso. Invece esso si muove continuamente crescendo o ritirandosi, come purtroppo avviene negli ultimi decenni; influisce sia sul clima che su flora e fauna circostanti; rivela preziose informazioni circa le condizioni atmosferiche - meteorologiche terrestri e sullo stato di inquinamento della nostra terra; è la fondamentale riserva di acqua dolce che nella stagione estiva permette l'irrigazione, oltre ad essere motivo di forte interesse turistico.

Tutto l'arco alpino è stato modellato da ghiacciai: le evidenze geo - morfologiche che risalgono al glacialismo del quaternario sono numerose anche nel nostro territorio, ma spesso sono riconoscibili solo da occhio esperto.